



Cambiamo... Cambiandoci!

Ti sei mai commosso guardando le immagini di bambini che soffrono di fame? Hai mai pensato a quanto cibo buttano via i nostri supermercati ogni giorno? Ti sei recentemente indignato per qualche disastro ambientale commesso dall'uomo? In una domanda: **hai mai pensato di cambiare il mondo dove vivi?** Forse sì, ma poi ti sei rassegnato, convinto nel tuo piccolo di non contare niente.

Sbagliato. La Goccia, come tanti altri, s'impegna da anni per dire a tutti: “Sei tu che cambierai il mondo!” Come? Attraverso le tue azioni quotidiane e le tue scelte di vita.

Effettivamente non è così banale. È un cambiamento che implica un'inversione di tendenza e una profonda revisione critica dei nostri consumi. Implica un cambio di mentalità per comprendere che il benessere non coincide con il consumo. Implica il capire che le risorse della Terra non sono infinite e bisogna utilizzarle in modo razionale e controllato. No, non è facile. Però è possibile, basta cominciare!

Lasciateci aggiungere una cosa: questo giornalino non ha la pretesa di insegnare niente a nessuno. I nostri sono solo spunti di riflessioni, idee di partenza.

Quanto detto vi sembra così utopistico e sconnesso dal mondo dove viviamo quotidianamente? Forse. Ma siamo convinti che solo iniziando da piccoli singoli cambiamenti, si potrà davvero arrivare ad una “conversione della società”. *Il mondo si muove se noi ci muoviamo, muta se noi mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura. La primavera incomincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo pegno.*
La Goccia



...PERCHÈ?

Ci sono almeno 3 motivi che impongono un cambiamento del nostro stile di vita: dobbiamo cambiare perché, ancora oggi, la nostra società si mantiene grazie allo sfruttamento del Sud del Mondo e alla sofferenza delle sue popolazioni; dobbiamo cambiare perché, guardatevi attorno, non siamo così felici come vorremmo; dobbiamo cambiare perché l'ambiente non potrà reggere a lungo questo sviluppo, diventato ormai insostenibile.

A pag 2 e 3

...COME?

Come deve avvenire questo cambiamento? Non abbiamo soluzioni pronte in tasca, ma tante buone proposte.

Innanzitutto bisogna partire da noi stessi, da una riflessione interiore e dal nostro modo di rapportarci con gli altri.

Vi sono inoltre una serie di consigli pratici: non sempre ce ne rendiamo conto, ma attraverso i nostri consumi quotidiani abbiamo l'enorme potere di influenzare le logiche del mercato...

A pag 4 e 5

...ALLA GOCCIA

Siamo convinti che il mondo, oggi più che mai, non abbia bisogno di maestri, ma di testimoni credibili. Nel suo piccolo, La Goccia si impegna quotidianamente ad essere un esempio concreto verso la strada del cambiamento auspicato.

Dalle campagne di sensibilizzazione alla lotta allo spreco, dai mercatini ai campi estivi per i giovani: attraverso ogni iniziativa cerchiamo di fare la nostra parte, guardando al futuro con speranza.

A pag 6 e 7

CAMBIAMO PER LORO

La giacca del mondo

Il 20% della popolazione detiene l'80% della ricchezza: un'ingiustizia da estirpare o un'inevitabile struttura sociale?

La Banca Mondiale ha calcolato che i 2,3 miliardi di abitanti dei paesi più poveri del mondo (un terzo della popolazione mondiale) consumano meno del 3% delle risorse.

Chi conosce il principio di Vilfredo Pareto, secondo cui il 20% delle cause provoca l'80% degli effetti, potrebbe ritenere questa disparità un'ovvietà. Tuttavia, guardando oltre la punta del nostro naso, sappiamo (o dovremmo sapere) che la nostra ricchezza non è totalmente sconnessa dalla povertà di un quinto del mondo. Dati alla mano, l'ONU ha stimato che se il 20% più ricco diminuisse i propri consumi anche solo del 2% ci sarebbero più risorse disponibili rispetto a quelli che si otterrebbero se sparisse il 20% dei più poveri. Inoltre, il tasso di consumo nelle aree geografiche più ricche ha conseguenze devastanti sulla salute del pianeta, esportando spesso danni ecologici nelle zone più povere. Quando veniamo a conoscenza di povertà diffusa, sfruttamento, guerre o disastri

ambientali, ci sentiamo spettatori inermi. Ma se analizziamo le cause, spesso le responsabilità sono da trovare anche all'interno della nostra società. La povertà di alcuni è legata alla ricchezza di altri.

Ciò significa che possiamo fare molto, più che per risolvere situazioni già in atto, per provare ad evitare che tali situazioni si creino continuamente.

La Giacca, Dino Buzzati (da "La boutique del mistero", 1968)

Un uomo scopre che la giacca che gli ha confezionato uno strano sarto produce biglietti da 10.000€ ogni volta che infila la mano in tasca.

Egli inizia ad accumulare e a spendere sistematicamente, finché si accorge che le cifre estratte dalla giacca stregata corrispondono ai soldi rapinati o sottratti in qualche evento tragico del quale trova puntualmente riscontro sul giornale. Così, un po' alla volta matura, la coscienza del collegamento diretto tra i soldi che estrae dalla giacca e i fatti di cronaca, e accetta la sua responsabilità nelle morti causate da quegli incidenti fino a liberarsi della giacca maledetta, bruciandola.

Noi abitanti delle aree più ricche del pianeta ci troviamo in un certo senso nella situazione del protagonista de "La Giacca" (racconto di Dino Buzzati): consumiamo ritenendo che il nostro benessere sia frutto del miracolo economico; ma si sta sempre più diffondendo la consapevolezza che i nostri consumi sono strettamente collegati alla povertà e allo sfruttamento del Sud



del mondo; il vero problema, però, è che non esiste nessuna giacca diabolica e la situazione non può essere risolta così velocemente liberandoci di essa!

E allora per frenare l'impovertimento di intera popolazione bisogna cambiare! Ma come?

Se le cause di ingiustizia sono strutturali e gli interventi d'emergenza non sono sufficienti, deve essere partendo da un cambiamento delle nostre azioni quotidiane che si possa arrivare ad una concreta modifica del sistema economico. MV e LF

CAMBIAMO...

CAMBIAMO PER L'AMBIENTE

So già a cosa state pensando.

Ora questo ci attaccherà una pezza infinita sulla terra che si riscalda, sull'acqua che non c'è più e sulle foreste disboscate per far spazio agli allevamenti intensivi. Dopodiché tirerà fuori il suo bel pollicino verde e, con l'aiuto di qualche grafico, risultato di complesse quanto incomprensibili elucubrazioni matematiche, ci dirà di:

- congelare in inverno perché il riscaldamento inquina;
- fondere d'estate: l'acqua costa;
- diventare vegetariani (meglio, vegani), perché se non in Amazzonia rischiano di trovarsi il deserto al posto della foresta equatoriale.

Arrivati a questo punto, fossi in voi e in tutta sincerità, chioserei con un: **ma a me, di tutte queste ecoballe che ogni giorno qualche pseudo sapiente cerca di propinarci, cosa me ne importa?**

La risposta, retorica tanto quanto la domanda, è niente, ovvio. E, francamente, avreste anche ragione. Ok, stavolta ci è toccato pure quello che

Cambiare per l'ambiente: e perché dovrei?

non ci sta con la testa. Va bene, è il momento di arrivare al punto. Vi prego di non fraintendermi, da ingegnere ambientale so bene come (e anche un pochino quanto) effetto serra, scarsità d'acqua e deforestazione siano solo tre dei tantissimi problemi ambientali che affliggono il nostro pianeta in questo inizio di terzo millennio. Problemi che sono destinati ad aggravarsi drasticamente nell'arco di pochi decenni se ad essi non verrà posto alcun freno. Ma se c'è una cosa che ho notato in questi ultimi anni di "bombardamento mediatico da polliceverdite acuta", è che **più le persone "normali" vengono assillate con statistiche, numeri e previsioni sul loro mondo che se ne va a rotoli, più tendono a disinteressarsi dell'argomento.** Non

vedo proprio come potrei biasimarli. A nessuno si può chiedere, dopo una giornata lavorativa, di mettersi di buona lena a cercare di interpretare astrusi grafici proiettati alla televisione, specie se non si è molto portati per l'argomento e specie se (e purtroppo capita sovente) il servizio in onda è così tanto accattivante da far addormentare pure il pluricampione delle Olimpiadi del Secolo. Al di là della decisamente mal celata ironia, sono convinto di come **il menefreghismo diffuso nei confronti dell'argomento "problemi del pianeta" sia in gran parte dovuto ad un'errata comunicazione del messaggio.** La stragrande maggioranza delle persone non può essere conquistata con un mucchio di cifre e di rette inserite in infinite e spesso boriose



CAMBIAMO PER NOI

La ricerca della felicità

“Verrà un tempo, immagino, in cui il benessere si calcolerà al contrario, a partire da quanto si potrà godere il proprio spazio con il minimo spreco e il minore consumo. Con quanta meno acqua e meno fuoco si può cuocere la pasta, con quale mite luce la sera masticarla lentamente senza la grancassa accesa.” E. De Luca

Qualcuno leggendo il titolo avrà forse pensato al film uscito qualche anno fa, in cui un uomo vive con il figlio in condizioni di estrema povertà. La favola si conclude con il successo personale del padre che diventa imprenditore milionario. La felicità viene drammaticamente confusa con la ricchezza. Eppure la nostra quotidianità ci offre continuamente spunti di riflessione per capire che ci stiamo perdendo qualcosa. Guardiamoci intorno: pare che ci siamo trasformati da persone in consumatori. Il valore degli individui è calcolato in base al loro potere d'acquisto. Spesso i giovani, nonostante il potenziamento delle tecnologie della comunicazione, soffrono di solitudine, mentre l'industria dell'intrattenimento non li salva dalla noia, che talvolta sfocia

in episodi di crudeltà gratuita. Gli anziani, cui il benessere ha allungato la vita, sono parcheggiati davanti alle TV. Moltissime donne e sempre più uomini soffrono di depressione, la malattia del secolo o, meglio, del benessere. Talvolta, per evadere

dalla monotonia della vita e provare sollievo, si fa un giro al centro commerciale che ci anestetizza per un po' distraendoci da noi stessi. Tutti questi problemi non sono curabili dalla medicina e dal progresso perché hanno un'origine culturale.

In una società dove apparire in TV è la più alta delle aspirazioni e dove comprare un'auto nuova è il mezzo per sentirsi liberi, si confonde l'apparire con l'essere, il benessere con la felicità. Cambiare, in fondo, ci conviene, ma dobbiamo partire da noi stessi, senza imputare ad altri i nostri disagi, affermando “è colpa della società” o “tanto lo fanno tutti” per sottrarci ancora una volta alle nostre responsabilità.

Dobbiamo impegnarci per uscire da questo circolo vizioso, coltivando relazioni sincere e solidali, conducendo una vita in armonia con il mondo che ci ospita, imparando ad ascoltare ed ascoltarsi, dedicando del tempo agli altri.

Solo così potremo avvicinarci finalmente ad una felicità autentica.

Valeria Rinaldi



PERCHÈ?

dissertazioni di eruditi (o presunti tali). Si annoia, ed alla lunga viene infastidita da questo argomento percepito come astratto, lontano mille miglia dalla realtà e dai problemi di tutti i giorni. E di certo, l'ultima cosa che andrà a pensare sarà quella di cambiare, e magari di complicarsi la vita, per una cosa così. **Spesso invece, un messaggio estremamente importante e relativo ad un problema complesso, può essere lanciato con la forza di una bomba nel modo in assoluto più semplice.** Nessun grafico, nessuna equazione, nessun lungo discorso. **Una semplice frase, derivante dalla saggezza popolare.** Non la nostra, ma quella di un popolo antichissimo, proveniente dalla terra che è stata la prima, vera culla dell'umanità. Questo popolo sono i **Masai**, che dagli altipiani del Kenya ci tramandano questo antico detto:

La Terra non è un'eredità dei nostri padri, ma un prestito dei nostri figli.

Quasi quasi, l'articolo potrebbe anche

terminare qui. In queste poche parole sono infatti contenute tutte le ragioni per cui dobbiamo difendere e proteggere il nostro pianeta, sforzandoci di cambiare il nostro stile di vita. Ragioni che più chiare, personali ed insieme universali non potrebbero esistere. **Il futuro dei propri figli e nipoti, e delle generazioni future nel complesso,** è la motivazione più forte che può spingere una persona a lottare col coltello tra i denti per raggiungere un obiettivo. *Non congelare d'inverno con una coperta in più ed una stufa in meno, una doccia di cinque minuti anziché di mezz'ora, un'insalata mista invece di una bistecca al sangue ogni tanto.* Viste in quest'ottica, le piccole cose che ognuno di noi può fare per il nostro pianeta non sono più ramanzine fastidiose e ripetitive di qualche bacchettone, ma i mattoncini con cui possiamo costruire il futuro delle prossime generazioni.

E allora poche chiacchiere e mettersi all'opera, la Terra ha bisogno dell'impegno di tutti noi.

Marco Pozzoli

Il confine tra ricchezza e felicità

“...Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago.

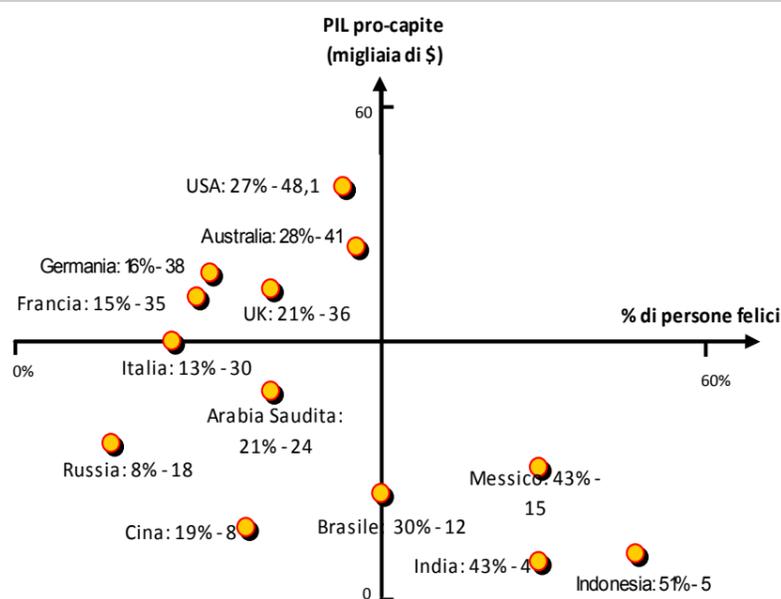
Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti.

Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi.

Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese.

Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.”

Robert Kennedy, 18/03/1968



Il grafico mette a confronto il PIL pro-capite con la percentuale di persone che si dichiarano felici. In alto a sinistra si collocano gli stati “ricchi e infelici”, in basso a sinistra gli stati “poveri e infelici”, in basso a destra gli stati “poveri e felici”. Si noti che in alto a destra non c'è alcuno stato “ricco e felice”.

(Fonte Ipsos - i dati riportati sono approssimativi)

Sii il cambiamento che vuoi

Noi siamo la nostra società, il modo migliore

Da sempre c'è voglia di cambiare, ma oggi, con questo momento di crisi, diventa inevitabile. Urge migliorare il proprio stile di vita, che altro non è che una somma di abitudini. Non parliamo di stravolgere le nostre vite, bensì di cambiare i piccoli gesti quotidiani. Ma come?

SOBRIETÀ

"Un oggetto, anche se non ottenuto con il furto, è tuttavia come rubato se non se ne ha bisogno" Gandhi

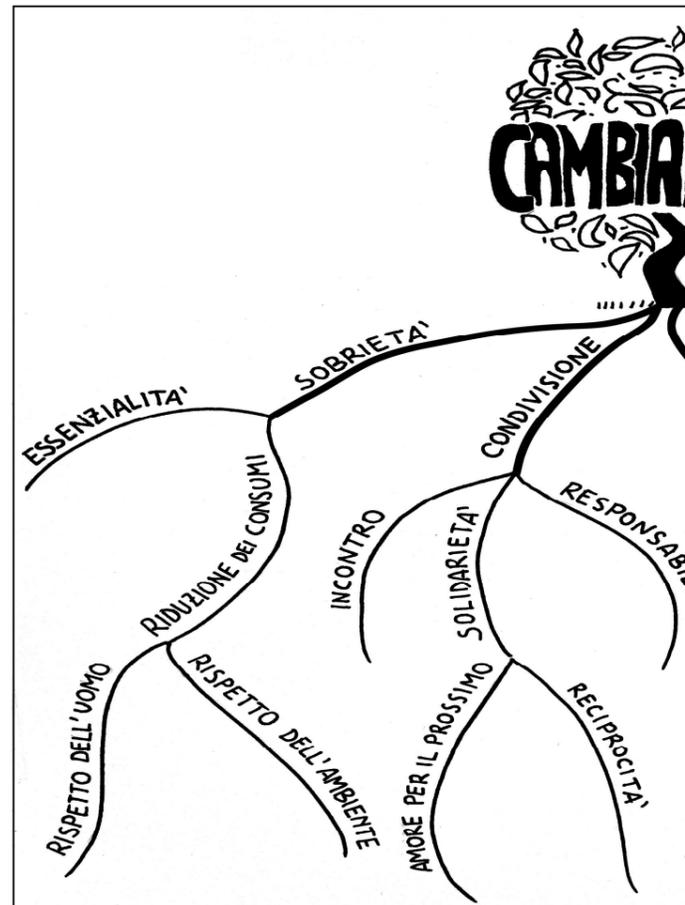
Viviamo in un'epoca in cui il consumismo è diventato una pratica sociale. E' proprio su questa ideologia che si basa l'incremento continuo dei consumi, che però bisognerebbe combattere.

La parola d'ordine è sobrietà, cioè eliminazione di tutto ciò che è superfluo e ricorso all'essenziale. Bisogna avviare un percorso di riflessione comune sul valore della sobrietà, nella consapevolezza che sia possibile cambiare, migliorandolo, il nostro modello di vita, nei suoi più vari aspetti: alimentazione, consumi, relazioni con gli altri, ecc.

CONSAPEVOLEZZA

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario" Primo Levi

La consapevolezza è la presa di coscienza di ciò che ci circonda. Per essere partecipi del mondo in cui viviamo dobbiamo essere informati. L'informazione è la percezione di una differenza, delle differenze che ci sono nel mondo. Informare è "dare forma" alla realtà per esserne più consapevoli. Essere informati è una condizione necessaria per poter scegliere e adesso è arrivato il momento di scegliere di cambiare!



Non solo parole! Il cambiamento...

Consumare criticamente significa innanzitutto capire che attraverso i nostri acquisti ciascuno di noi esprime una specie di "voto" che ha il potere di influenzare il mercato globale e di "cambiarne la rotta".

di Paola Manoni

RIFIUTI E RICICLO

Ogni italiano produce circa un chilo e mezzo di rifiuti al giorno... se immaginassimo di trovare i nostri 5 quintali di rifiuti annui fuori dalla porta di casa di sicuro ci accorgeremmo della loro enorme quantità! Sembra inevitabile produrre una certa quantità di rifiuti; in realtà non è così, se facessimo attenzione a quello che acquistiamo, privilegiando ad esempio le merci senza o con poco imballaggio. Molto spesso i prodotti sono contenuti in confezioni che utilizzano una grande quantità di materiali con il solo scopo di attirare i consumatori. Uscire dalla logica dell' "usa e getta" e riflettere un momento prima di gettare via qualsiasi cosa può senza dubbio essere un

rimedio utile per diminuire (almeno un po') la massa di rifiuti che poi andrà smaltita.

Prima di gettare alcuni imballaggi possiamo chiederci se possono essere riutilizzati come contenitori vari: molti oggetti o confezioni possono avere una "seconda vita" ed esserci ancora utili invece che diventare spazzatura.



CAMBIAMO

ALIMENTI: CONSUMO CRITICO, KM ZERO E G.A.S.

Partiamo da un semplice esempio: quando compriamo della frutta o della verdura ci domandiamo quanti chilometri ha percorso per arrivare al bancone del nostro supermercato?

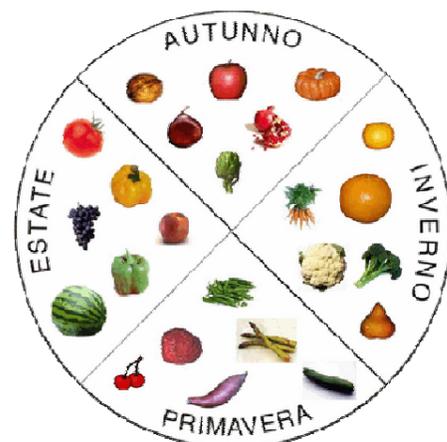
Un solo Kg di ciliegie provenienti dall'Argentina in realtà "pesa" 16,2 Kg di CO₂: cioè la quantità di CO₂ emessa per trasportarle in aereo fino in Italia.

Se una famiglia scegliesse solo prodotti locali e di stagione, facendo attenzione agli imballaggi, potrebbe evitare di emettere fino a 1.000 Kg di CO₂ in un anno!!

Ecco allora alcuni consigli.

È possibile evitare il passaggio della grande distribuzione rivolgendosi ai Farmers market, ossia negozi in cui gli agricoltori vendono direttamente i loro prodotti senza intermediari, o alle Botteghe del Commercio Equo e Solidale.

Altro suggerimento utile ad ogni famiglia è quello di appendere in cucina una lista di alimenti di stagione (frutta e verdura) e di ali-

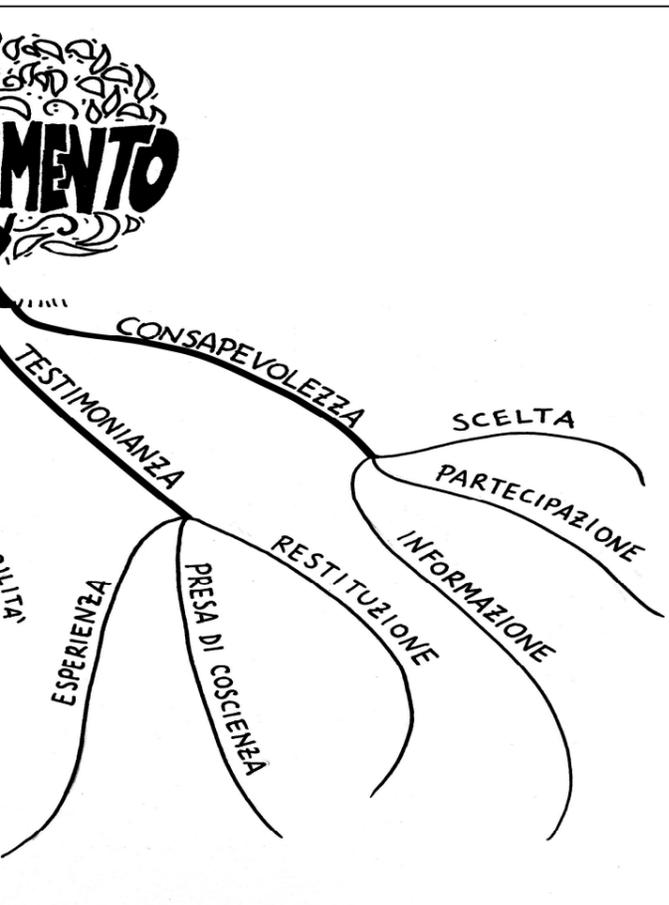


menti a Km Zero, venduti cioè nelle immediate vicinanze dei luoghi di produzione, da consultare prima di scrivere la lista della spesa.

Un'altra idea è la partecipazione a Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), ovvero gruppi di persone che si uniscono per acquistare all'ingrosso beni e servizi da redistribuire tra loro; si scelgono preferibilmente prodotti locali, di piccoli produttori, cooperative sociali o associazioni no-profit, prestando attenzione all'impatto ambientale e alle condizioni dei lavoratori.

veder avvenire nella società

e per cambiarla è cambiare noi stessi di Isabella Lobera e Marta Lemme



CONDIVISIONE

“Se vuoi arrivare primo, corri da solo. Se vuoi arrivare lontano, cammina insieme.” proverbio africano

La condivisione offre la possibilità di legami forti, un aiuto reciproco nella precarietà. Per questo è importante creare relazioni sincere. Ma cosa significa davvero condividere? Condividere è il dono dell'incontro per ciò che riceviamo, non per ciò che diamo; è il dono dell'accoglienza, quello che rende bella la ricerca dell'altro, che lascia un segno. Condividere è dare senso al nostro tribolato cammino, è ricordarsi di chi è triste quando noi siamo felici, è la convinzione che non è giusto essere felici da soli. Condividere significa attenzione per gli altri, perché gli interessi che ci assillano nel quotidiano possono renderci ciechi e sordi, ci si può dimenticare del bisogno di amore, ci si può dimenticare che sempre la storia va costruita insieme. Condividere è l'impegno di dare, è ciò che ci rende vivi, è portare il peso degli altri. Condividere è provare sempre di più quel senso di responsabilità che ci fa capaci di alleviare le pene del prossimo. Condividere è operare per costruire la pace e sentirsi, insieme agli altri, responsabili dell'umanità.

TESTIMONIANZA

“Il mondo non ha bisogno di maestri, ma di testimoni” Paolo VI

Essere testimoni significa farsi portatori della propria esperienza all'Altro. Farsi portatori nel concreto, dando prova che quello che abbiamo vissuto in prima persona è reale e possibile.

Solo così l'Altro potrà esserne veramente colpito e decidere se accogliere o meno il messaggio. Inoltre chi testimonia il proprio vissuto dimostra di essere realmente conscio delle proprie idee ed azioni.

Per questo una scelta di cambiamento si compierà veramente solo quando sarà anche testimoniata.

... COME?

IL TURISMO RESPONSABILE

Mai sentito parlare di Turismo responsabile?

Si tratta di un turismo attuato secondo i principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Mentre il turismo di massa estromette gli abitanti locali da ogni decisione sullo sviluppo turistico del loro territorio natale, il turismo responsabile riconosce il diritto della comunità ospitante ad essere protagonista e socialmente responsabile del proprio territorio. Favorisce il vero incontro tra i viaggiatori e le comunità locali, perché la qualità non è fatta soltanto di stelle o di rapporti prezzi/servizi, ma anche di rapporti ecologicamente e umanamente corretti.

“Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi” (Marcel Proust)

Chilometri percorsi con 500 calorie (l'energia contenuta in 100 g di zucchero o 55 g di benzina)

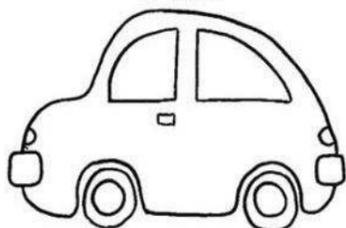
37 km



14 km



1 km



... comincia dalla quotidianità!

TRASPORTI:

MEZZI PUBBLICI, CAR POOLING E BIKE SHARING

Quando percorriamo un tratto di strada con la nostra macchina, spesso, pensiamo di essere gli unici a sostenerne i costi: la benzina, l'usura dell'auto, ecc...

In realtà il costo del nostro viaggio viene pagato anche dalla collettività che subisce il rumore della nostra auto che sfreccia, che respira i gas di scarico prodotti dalla nostra auto o che risente dei danni all'ambiente che il traffico contribuisce ad aggravare.

Come fare per non limitare la nostra libertà di spostamento?

1) Mezzi pubblici.

Condividi con altre persone gli spostamenti quotidiani su metro, tram, bus.

Oltre a diminuire l'inquinamento e il traffico, si creeranno preziosi momenti di socializzazione.

2) Car pooling.

L'uso di una sola autovettura con più persone a bordo per compiere uno stesso tragitto riduce lo smog, le interminabili code di auto e i

costi a carico del singolo cittadino. Può essere incentivato nelle aziende, nelle scuole o tra coloro che abitano in zone vicine.

3) Piedi e Biciclette.

Spesso, soprattutto nelle grandi città, siamo portati a pensare in termini di quattro ruote, ascensori, cancelli automatici, telecomandi e automatismi di ogni genere.

Eppure, chi riesce a “sganciarsi” da questo tipo di mentalità, abbracciando uno stile di vita più naturale e sano, produce immensi benefici per sé, per la collettività e per l'ambiente.

Riduci i mesi di abbonamento in palestra e aumenta gli spostamenti e piedi o in bicicletta, approfittando dei tragitti quotidiani per mantenerti in allenamento!

Nelle città è inoltre disponibile il servizio di **Bike sharing**, “condivisione della bicicletta”, cioè l'utilizzo di biciclette pubbliche da noleggiare per poche ore a costi contenuti.

IL CAMBIAMENTO COMINCIA DALLA "SPAZZATURA"

Un esempio quotidiano di lotta allo spreco

"Siete i benvenuti". Sospeso nell'aria, l'enorme striscione domina la scena. Sotto, un disordine organizzato di scatoloni affolla il magazzino.

È il capannone de "La Goccia".

All'occasione si trasforma in una sala per incontri formativi ed iniziative di sensibilizzazione, ma per la maggior parte del tempo è adibito a deposito di tutto ciò che viene donato all'Associazione. Sono al 99% oggetti non più utilizzati dai loro proprietari (privati o aziende), che dovendosi disfare, scelgono di darli a chi è in grado di rimetterli in circolo. E qui interviene "La Goccia". Vestiti, giocattoli, libri, bigiotteria, televisori, passeggini, pannolini... difficile farne un inventario, impossibile dire cosa manchi.

E così, pazientemente smistata dai volontari, tutta questa spazzatura di lusso viene salvata dalle discariche del paese e diventa una risorsa: ridistribuita ad altre realtà ed associazioni che ope-

rano sul territorio italiano, inviata in situazioni difficili in paesi europei ed extraeuropei ed infine utilizzata nei mercatini per la raccolta fondi.

Certo, sarebbe molto più facile e redditizio sedersi al computer o alla TV elemosinando sms da 2 €. Siamo però convinti che l'educazione al non spreco abbia bisogno di esempi concreti, oltre che di parole, e debba iniziare da noi stessi.

E allora forza: aprire, smistare, inscatolare, chiudere, imballare... E ogni volta che si crea un po' di ordine ecco che arriva qualcuno: "Mi hanno detto che voi ritirate..." oppure: "Funziona eh, solo che ne ho preso uno nuovo..." e ancora: "È tutta in buono stato, ma non mi andava più...". Certo signora, appoggi pure qui. E si ricomincia.

È incredibile vedere quanti vestiti possa scartare una famiglia dopo il cambio stagionale dell'armadio o la rapidità con cui i televisori a tubo catodico siano stati tutti sostituiti dagli schermi piatti:

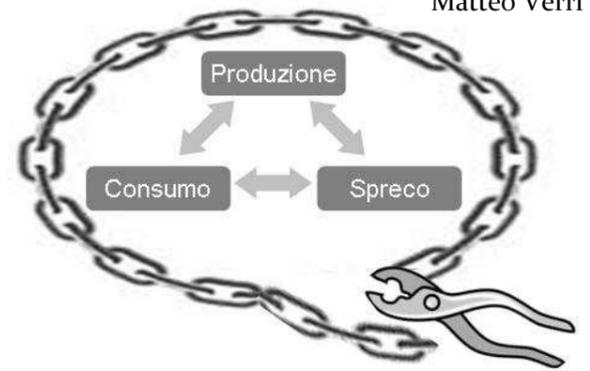
"Sai, l'ho comprato due anni fa, ma poi è arrivato il digitale terrestre..."

E noi, dalla prospettiva privilegiata del "Siete i benvenuti", assistiamo non immuni al cuore del problema: mentre la nostra società si nasconde dietro all'utopia del "produci e consuma", non ci si accorge che in realtà si tratta di una catena, con un anello in più: "produci, consuma e spreca". Spreco di denaro, di tempo, ma soprattutto di risorse.

Risorse rubate alla Terra che le produce; rubate ai più poveri che le possiedono, ma non le possono usare; rubate a noi stessi che le sprechiamo senza ritegno. È qui che siamo arrivati e da qui dobbiamo ricominciare:

cambiamo il mondo cambiando noi stessi!

Matteo Verri



IL CAMBIAMENTO

Un'altra idea di viaggio: i campi esperienziali

"Abbiamo lavorato insieme, abbiamo dipinto muri e pietre, abbiamo condiviso tanti momenti liberi di incontro e svago semplicemente offrendo loro null'altro che noi stessi, abbiamo trascorso serate a base di balli e musica. Abbiamo passato ore ed ore nel cortile a giocare insieme con nient'altro che le mani." "E' strana la sensazione di essere al centro dell'attenzione per noi abituati a camminare tra tanta gente indifferente!" "Siamo commossi e li ringraziamo per averci accolti nelle loro vite, anche se per un breve periodo, e per averci fatto vivere un'esperienza straordinaria. [...] Alcuni di noi hanno le lacrime agli occhi, ancora non ci sembra vero di dover partire e di doverli salutare." Questi pensieri accompagnano il rientro di chi parte per i campi estivi della Goccia. Le esperienze proposte vanno ben oltre le possibilità di un qualsivoglia viaggio, forse è la parola stessa -viaggio- ad essere inflazionata, forse dovremmo parlare solo di esperienza... in tre settimane di espe-

rienze se ne vivono molte in effetti, che tu sia in Etiopia con i ragazzi della Smiling Children Town o in Kenya a Tone la Maji. Queste parole scaturiscono da tre settimane vissute insieme agli utenti dei progetti, ex ragazzi di strada, durante le quali si visitano anche altre realtà e persone, per aprire lo sguardo -e non solo- su un mondo nuovo, che tu sia per le vie di Addis Abeba o per i colori (e soprattutto odori) delle baraccopoli di Nairobi.

Il viaggio, inteso come spostamento da un luogo ad un altro, in realtà non avviene, c'è solo uno spostamento da una realtà ad un'altra, quasi da un'epoca all'altra. Ogni volta che si prende l'aereo per certi paesi in effetti sembra di affrontare un viaggio nel tempo e, come nei migliori film, non sempre il "passato" alla fin dei conti risulta peggiore di quel futuro in cui si ripongono tante speranze... non sempre i vantaggi del moderno compensano la perdita di umanità delle nostre vite. Scegliere di intrapren-



dere un simile "viaggio" significa essere pronti a CAMBIARE la propria vita, oppure tornare e fare finta di niente, come il personaggio di *Trainspotting*: "Perché l'ho fatto?... è l'ultima volta che faccio cose come questa, metto la testa a posto, vado avanti, rigo dritto scelgo la vita... già adesso non vedo l'ora. Diventerò esattamente come voi. Il lavoro, la famiglia, il maxi televisore del cazzo, la lavatrice, la macchina, il cd e l'apripiscatore elettrico, buona salute, colesterolo basso, polizza a vita, mutuo, prima casa, moda casual, valigie, salotto di tre pezzi, fai da te, tele quiz, schifezze nella pancia, figli, a spasso nel parco, orario d'uffi-

cio, bravo a golf, l'auto lavata, tanti maglioni, Natale in famiglia, pensione privata, esenzione fiscale. Tirando avanti, lontano dai guai, in attesa del giorno in cui morirai". Chiaramente questa è solo una provocazione, così come lo sono i viaggi della Goccia che fanno scaturire tante domande in chi vi prende parte, e tante risposte che spesso portano un cambiamento: c'è chi cambia stile di vita, chi spreca meno acqua, chi cambia università addirittura... Di certo tutti tornano con un diverso sguardo sul mondo; più consapevole, più aperto, e soprattutto più umano...

Emanuele Arosio

I VALORI DEL VOLONTARIATO

Spesso accade di considerare il volontariato alla stregua di un qualsiasi hobby. Sbagliato, è molto di più. Per capire l'importanza del volontariato occorre risalire alle radici su cui si fonda. Alla sua base troviamo anzitutto i valori della solidarietà, dell'altruismo e della giustizia sociale. Ma la sua essenza sta nel riconoscere l'altro come persona unica ed importante. Infatti il volontariato non è una forma di rapporto unidirezionale: basandosi sulla reciprocità fa in modo che l'altra persona non sia semplicemente un ricevente di attenzioni, ma possa a sua volta intervenire ed essere risorsa umana di insegnamento per il volontario stesso. Questo riconoscimento reciproco, nonostante la sua apparente semplicità, è molto raro: soprattutto in una società, quale la nostra, che si basa sull'individualismo egoista, sulla competizione e su relazioni "interessate"; troppo facilmente le persone sono portate a chiudersi in se stesse, cadendo nell'astio e nella tristezza. Il volontariato può essere una buona alternativa in opposizione a questa degenerazione della società. Permettendo alle persone di svolgere attività concrete e vivere esperienze significative, si arricchisce la conoscenza di se stessi e dell'altro. Il volontariato è quindi un'occasione offerta alle persone che lo desiderano di assumere un nuovo ruolo nella società e di cambiare il proprio stile di vita.

Marta Romagnoni



ALLA GOCCIA

Ci impegniamo perché crediamo nell'amore!

“Il mondo si muove se noi ci muoviamo, muta se noi mutiamo, si fa nuovo se qualcuno si fa nuova creatura. La primavera incomincia con il primo fiore, la notte con la prima stella, il fiume con la prima goccia d'acqua, l'amore col primo pegno. Ci impegniamo perché noi crediamo nell'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta a impegnarci perpetuamente.” Don Primo Mazzolari

Chi decide di fare volontariato apparentemente lo fa a partire da esperienze, ragioni e idee diverse, ma in realtà queste ragioni sono molto simili. Infatti ad accomunarle c'è il desiderio di cambiare la propria vita, scegliendo di vivere concretamente il concetto di solidarietà, cioè il rapporto armonico e di reciproco dono tra individuo e società. Da questo punto di vista “La Goccia” è proprio la classica grande opportunità dietro l'angolo. Lavori di magazzino, banchetti di raccolta fondi, confezionamento di pacchi regalo a Natale e Pasqua, ma anche promuovere uno stile di vita più sobrio e attento ad evitare gli sprechi, sono solo alcune semplici, ma significative attività che svolgono i suoi volontari.

Ma non è solo un “dare”.

Il volontariato è anche un'occasione di crescita personale. Si approfondiscono le proprie conoscenze e la propria consapevolezza sulla situazione e sulla cultura di quello che gli occidentali etichettano frettolosamente come “Terzo Mondo”, attraverso la partecipazione ad incontri,

testimonianze, spettacoli teatrali, ma anche campi esperienziali in Africa, e ovviamente anche grazie all'interessante scambio diretto di informazioni tra le persone interessate. È in altre parole un'occasione per vivere in un mondo e in un “modo” più ampio, e capire che la solidarietà è vera solo se è diretta a tutti, in una parola: mondiale. Ed è proprio vero che ogni gesto di un volontario che dona liberamente e gratuita-

mente tempo e capacità, è così piccolo, “come una goccia nell'oceano”, ma è anche così straordinariamente coraggioso e forte. Se osservato insieme a quelli di tutte le persone che “si impegnano”, acquista una forza davvero grande per dare un'altra possibilità e cambiare quindi la vita a migliaia di uomini e donne nel mondo. Infatti come diceva Orazio: “La goccia scava la pietra”.

Michele Salvan



Associazione "La Goccia" Onlus

Progetti di solidarietà nazionale ed internazionale.

LA NOSTRA STORIA

1970 - Nasce il **Gruppo Missionario Senaghese** che muove i primi passi nell'oratorio di Senago.

1994 - Il Gruppo Missionario Senaghese diventa Associazione e ispirandosi alla frase di Madre Teresa di Calcutta sceglie di chiamarsi "LA GOCCIA".

1998 - "LA GOCCIA" è riconosciuta **onlus**

2002 - Con l'aiuto di moltissimi volontari viene ristrutturato un capannone dismesso che diventa sede dell'Associazione. Uno spazio polivalente che ospita tutte le merci in partenza per i diversi paesi del mondo e, all'occasione, si trasforma in una grande sala per incontri formativi e altre iniziative.

2007 - Nasce la "Goccia Giovani" una speranza per il futuro dell'Associazione

Nell'arco di tutti questi anni, siamo passati dalla partecipazione a campagne di solidarietà, allo studio e realizzazione di progetti in autonomia, sviluppati attraverso la collaborazione con partner residenti sul territorio estero che assicurano la realizzazione delle opere e ne garantiscono nel tempo la gestione.

I NOSTRI VALORI

I nostri gesti di assistenza rendono gli uomini ancora più assistiti, a meno che non siano accompagnati da atti destinati a strappare le radici della povertà.

Però, anche quando ci trovasse di fronte a situazioni limite, in cui non fosse possibile un reale recupero, la vita continua ad avere valore e, pertanto, a meritare rispetto, solidarietà e amore.

COME CONTATTARCI

- Puoi venire a trovarci nella nostra sede
- Puoi visitare il nostro sito www.la-goccia.it
- Puoi chiamarci al numero 02.99.05.23.25
- Puoi scrivere un'email a lagoccia@negroni.it



Associazione
"LA GOCCIA"
ONLUS

Rimani in contatto!

- **Iscriviti alla newsletter**
- **Seguici su facebook**
- **Guarda i video su youtube**

www.la-goccia.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

- Progetti di solidarietà nel Sud del Mondo finanziati mediante campagne per la raccolta pubblica di fondi: a Natale con panettoni e pandori e a Pasqua con colombe e uova.

- Campi esperienziali nei Paesi in cui sorgono i progetti

- Incontri di formazione e sensibilizzazione nella sede de "La Goccia", nelle scuole e nelle parrocchie.

- Giornate di lavoro e di incontro con altri gruppi di volontariato

Siamo presenti in:

Kenya - "Tone la Maji" casa per ragazzi di strada

Etiopia - "Centro San Giuseppe" centro di accoglienza
"Una Goccia per i poveri di Soddo" centro di accoglienza

Sud Sudan - "San Francesco d'Assisi" ospedale

Perù - "Mama Ashu" ospedale

Nepal - "Kalika Community Hospital" ospedale.

COME SOSTENERCI

- Partecipa alle nostre campagne di raccolta fondi

- Sottoscrivi il sostegno a distanza di un progetto

- Destinaci il tuo 5x1000

- Inviaci la tua donazione utilizzando:

c/c postale n° 32443202

intestato a:

Associazione "La Goccia" ONLUS

Via Risorgimento 13, 20030,

Senago (Milano)

bonifico bancario appoggiato a:

BANCA ETICA - Filiale di Milano

c/c 101309

IBAN IT39 Y 05018 01600 000000101309

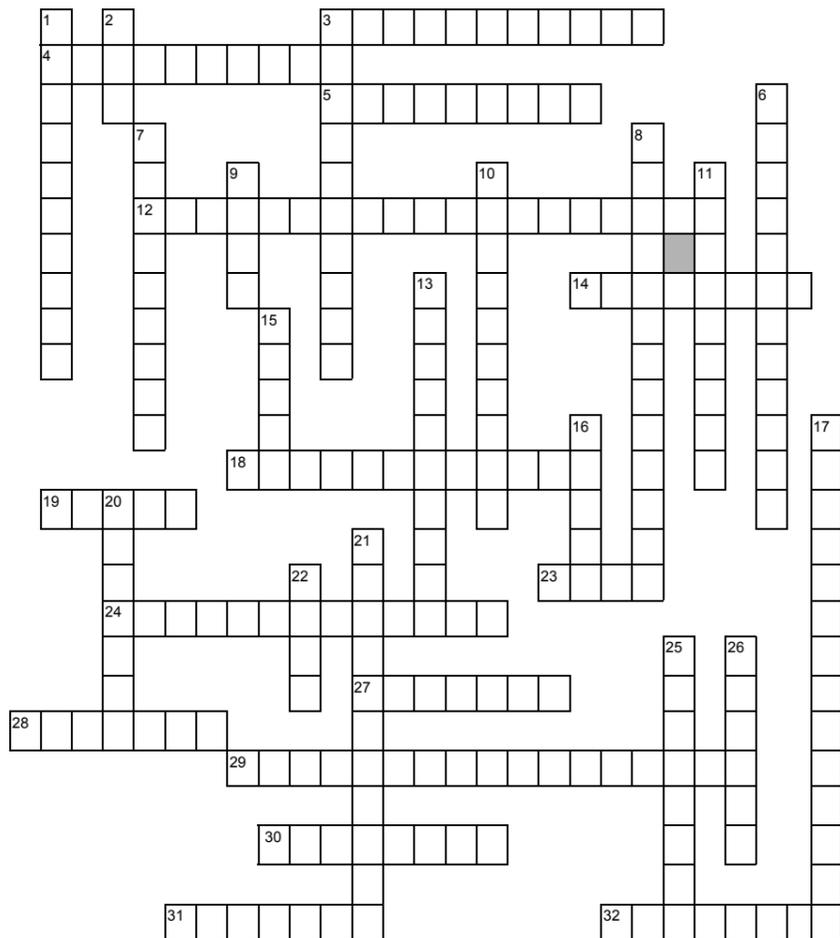
BANCA DI LEGNANO - Filiale di Senago

c/c 11172

IBAN IT24 O 03204 33820 00000001172

Associazione "La Goccia" Onlus - Via Risorgimento 13 - 20030 - Senago (Mi) - C.F. 11216730157
Tel/Fax 02 99052325 - www.la-goccia.it - lagoccia@la-goccia.it

Cruciverba Del Cambiamento



Orizzontali

- 3 - L'argomento di questo giornalino
- 4 - Quello che viene scartato ma che "La Goccia" riutilizza
- 5 - Amicizie, conoscenze
- 12 - Viene attuato secondo i principi di giustizia sociale ed economica, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture locali
- 14 - Lo chiede lo squattrinato
- 18 - Sostituire ai valori della società mercantile e alla mentalità predatrice nei rapporti con la natura, i valori dell'altruismo, della reciprocità, della convivialità e del rispetto dell'ambiente
- 19 - Periodo di grave difficoltà che ci porta al cambiamento
- 23 - Un bene di tutti i popoli
- 24 - Il commercio a cui rivolgersi per evitare il passaggio della grande distribuzione
- 27 - Porta a ignorare gli altri
- 28 - Per noi lo diventa tutto ciò che viene scartato dagli altri
- 29 - Azione che serve per rendere l'opinione pubblica consapevole di un problema
- 30 - L'abbiamo inquinato, ora anche per lui dobbiamo cambiare
- 31 - La Terra non è un'... dei nostri padri ma un prestito dei nostri figli
- 32 - Per il volontario assieme all'amore e alla reciprocità

Verticali

- 1 - E' invisibile agli occhi
- 2 - Gruppi di Acquisto Solidale
- 3 - Usare una sola autovettura con più persone a bordo per compiere uno stesso tragitto
- 6 - Uno dei problemi ambientali che affliggono il nostro pianeta
- 7 - Un'alternativa all'individualismo
- 8 - La variamo con le diete (vista la prova costume imminente)
- 9 - Ne abbiamo una, non sprechiamola
- 10 - Le persone che "lavorano" a "La Goccia"
- 11 - Il mondo non ha bisogno di maestri ma di...
- 13 - "La Goccia" la propone con i campi estivi.
- 15 - Così è la spazzatura che "La Goccia" salva dalle discariche
- 16 - Stiamo "sprecando" tutto ciò che "essa" ci offre
- 17 - Rispondere, a qualcuno o a se stessi, delle proprie azioni e delle conseguenze che ne derivano
- 20 - Lo mette il volontario in tutto ciò che fa
- 21 - Per non sprecare ognuno dovrebbe cambiare il suo
- 22 - Condividere è il ... dell'incontro
- 25 - La nostra associazione
- 26 - Produci, consuma e ...